

FINO ALL'8 GENNAIO

Il bambino sottovuoto Un testo tutt'altro che infantile all'Elfo

Il teatro, a volte, funziona così. Cristina Crippa, attrice amatissima e di grande talento, un giorno legge le favole per bambini dell'austriaca Cristine Nöstlinger, si appassiona, a volte si commuove, ne viene coinvolta a tal punto che adatta il testo di una di queste storie e la porta in scena all'Elfo di Milano sottoforma di monologo, diretta dall'inseparabile Elio De Capitani. Uno spettacolo inaspettato, nato da un testo per l'infanzia, certamente, ma tutt'altro che facile e infantile. La Nöstlinger (vincitrice del prestigioso Premio Internazionale Hans C. Andersen) è scanzonata, surreale ma assai reale nei meccanismi affettivi che riesce a palesare. Con la sua ironia tutta nordica, racconta di Marius, bambino sintetico prodotto da una industria per quelle coppie troppo impegnate per avere il tempo di procreare e di allevare il pargolo. Novello Pinocchio ma tutto educazione e buoni sentimenti - come ogni famigliola perbene desidererebbe dal proprio figlio - finisce per sbaglio all'indirizzo di B.B. Betta Bartolotti, non giovane e non vecchia, disordinata da far spavento, ci fece un pensierino alla maternità, ma ormai è passato tanto tempo dall'ultima volta in cui è andata con la mente a questo genere di pensieri. Forse anche perchè il suo fidanzato, il farmacista Giuseppe (Egon nel testo originale) è l'opposto di lei, tutto metodo e precisione, buona compagnia per qualche serata casalinga ma niente di più travolgente né coinvolgente. La storia del bambino recapitato a domicilio è narrata dal punto di vista di B.B. con simpatia e frequenti sorprese. Cosa ne sarà della vita già caotica di Betta con l'arrivo di questo "pacco umano" inatteso? Un viaggio coinvolgente tra le emozioni che tutti noi, moderni indaffarati, abbiamo nell'animo, qualcuno forse un po' più rincantucciate nel fondo rispetto ad altri. Una favola post-moderna per riscoprire qualche sensazione di leggerezza che la vita un po' naïf di B.B. suscita in chiunque le presti attenzione.

Daniele Stefanoni

